

MONOGRAFIA

## Patrizia Carrano

Un ossimoro in Lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli • Italo Svevo • pag. 84 • euro 13

La casa editrice triestina ItaloSvevo, che dirige Giovanni Nucci e che pubblica veri e propri gioielli grafici e tipografici, dopo il già pregevole e divertente volume di Marco Rossari *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*, presenta ora l'altrettanto piacevole ed accurato volume di Patrizia Carrano dedicato a Giorgio Manganelli. Non si tratta di una monografia dell'importante scrittore, lo sguardo di Carrano, «che ha avuto il privilegio di frequentarlo da presso nell'ultimo lustro della sua vita», si tiene lontana dallo sguardo accademico talvolta sterile, e si avvicina invece allo scrittore romano sondandone la quotidianità, il momento in cui deve scegliere un vino, o quello in compagnia del tranviere o della portiera di casa. In questo libro particolare però, definito anche da Carrano senza falsa modestia «librino leggero, 130 grammi appena», l'autrice non perde mai di vista la mole dello scrittore, che fa invece sempre capolino tra i divertenti aneddoti, la natura di bibliofilo, di professore universitario, di consulente editoriale e di cesellatore di parole. Il protagonista è ovviamente Manganelli, l'ossimoro del titolo, «una mente fatta uomo», «un uomo di trent'anni, senza altra vocazione atletica che non sia quella della mente», che un giorno prese una Lambretta e si trasferì da Milano a Roma; l'altro protagonista è invece la Creatura, quell'essere che gli sta vicino e che ne registra l'ossessività, la persona a cui Manganelli confida il quotidiano supplizio o la felicità, l'ironia o le atrocità di ogni giorno. Uno degli aneddoti più divertenti, è quello che racconta di una cena («l'ossimoro ha per il cibo un gusto maniacale»), presso un ristorante sul mare: desideroso di assaggiare le telline, mollusco pilastro della cucina di Fregene, si reca in un ristorante dove, entrando, incontra il regista Fellini (i due si erano conosciuti grazie a Citati). Nasce nelle menti la domanda che nessuno ha il coraggio di esprimere, quella di una cena assieme: ma la domanda si esaurisce, come scrive Carrano, nell'incrociarsi delle pupille e in un non-detto che verrà sciolto dal cameriere che indirizzerà le due persone ai lati opposti del ristorante: il regista in un angolo riservato, dove conversa con bonaria brillantezza, lo scrittore, in un tavolo vista mare, dall'altra parte del locale, lontano dalle luci della ribalta, in quella solitudine pensosa che sempre ha amato. *Matteo Moca*

